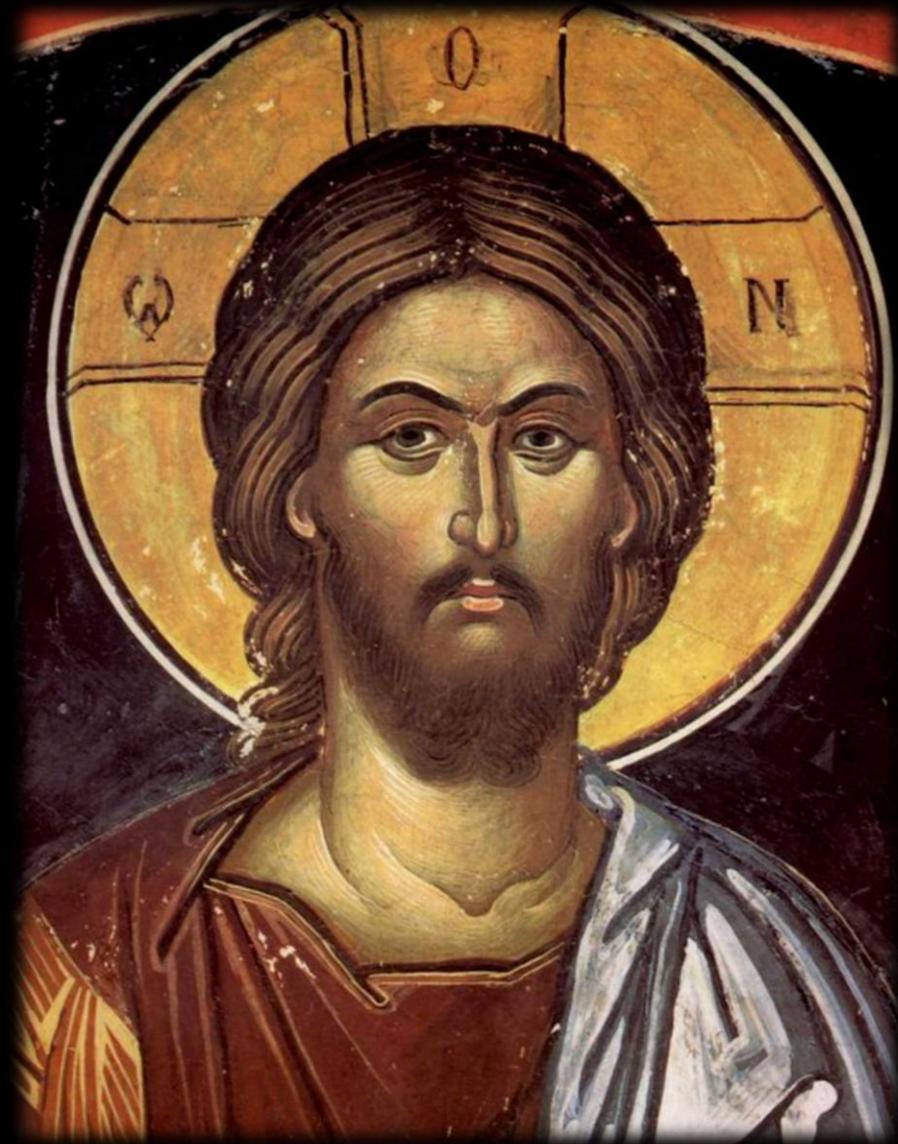


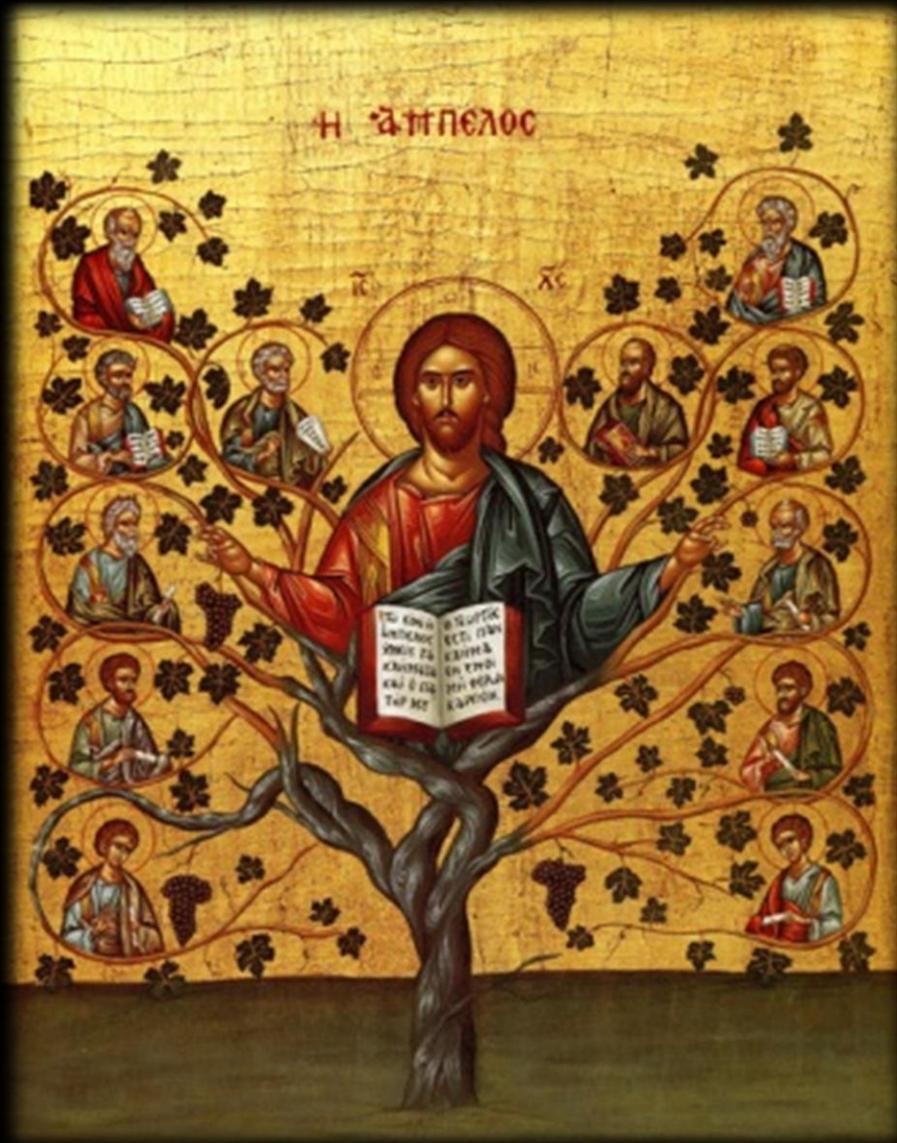
5 Domenica di Pasqua B



Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

In quel tempo,
Gesù disse ai suoi discepoli:
«Io sono la vite vera
e il Padre mio
è l'agricoltore.
Ogni tralcio che
in me
non porta frutto,
lo taglia,
e ogni tralcio che porta frutto,
lo pota
perché porti più frutto.





Voi siete già puri,
a causa della parola
che vi ho annunciato.

Rimanete in me
e io in voi.

Come il tralcio
non può portare frutto
da se stesso
se non rimane nella vite,
così neanche voi
se non rimanete in me.

Io sono la vite,
voi i tralci.



Chi rimane in me,
e io in lui,
porta molto frutto,
perché senza di me
non potete far nulla.
Chi non rimane in me
viene gettato via
come il tralcio e secca;
poi lo raccolgono,
lo gettano nel fuoco
e lo bruciano.

Se rimanete in me
e le mie parole
rimangono in voi,
chiedete
quello che volete
e vi sarà fatto.
In questo è glorificato
il Padre mio:
che portiate
molto frutto
e diventiate
miei discepoli».

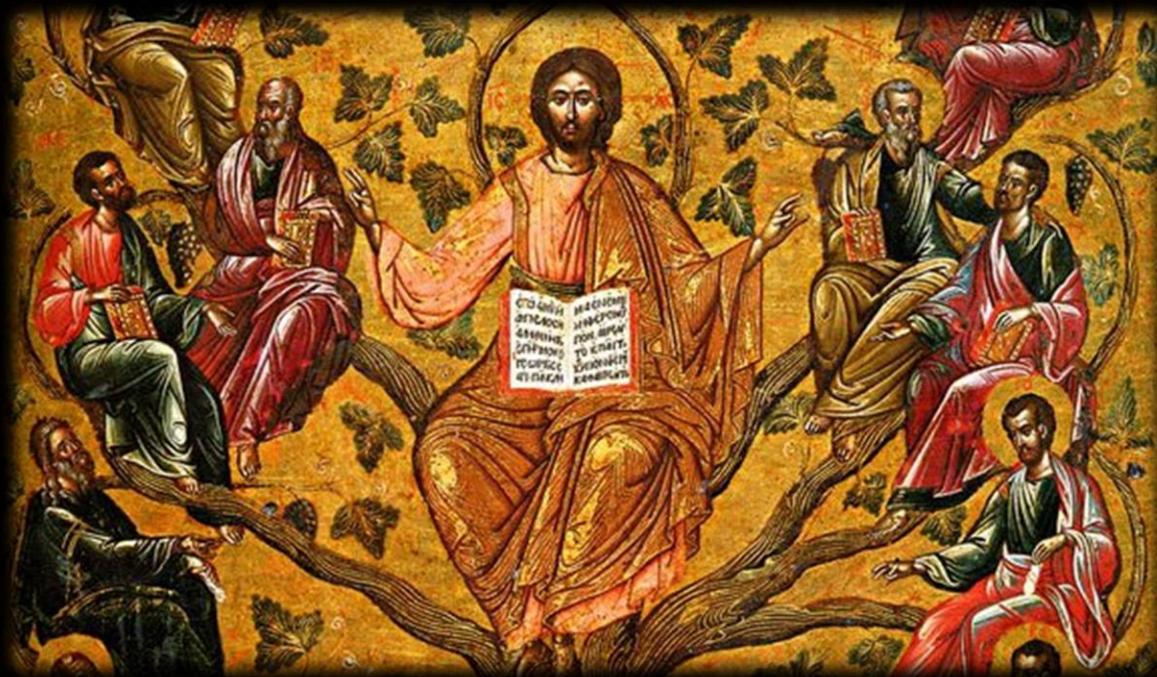
*Cristo in trono,
Mihail Astrapas,*



*Dal "Commento al Vangelo di Giovanni" di S. Agostino
(OMELIA 81)*

Gesù ha detto che egli è la vite, i suoi discepoli i tralci
e il Padre l'agricoltore.

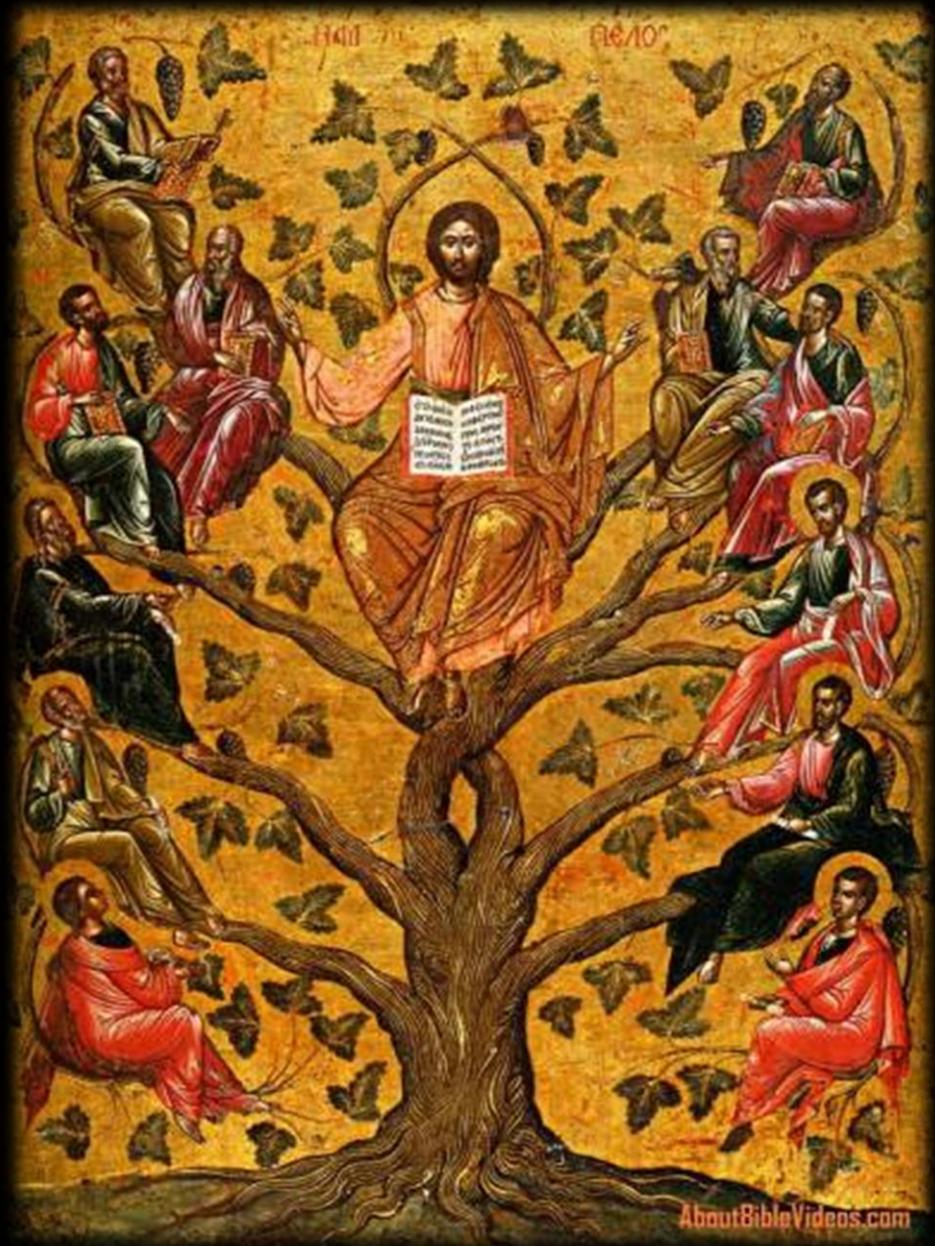
In questa lettura, continuando a parlare di sé
come vite e dei suoi tralci, cioè dei discepoli, il Signore dice:
Rimanete in me e io rimarrò in voi (Gv 15, 4).

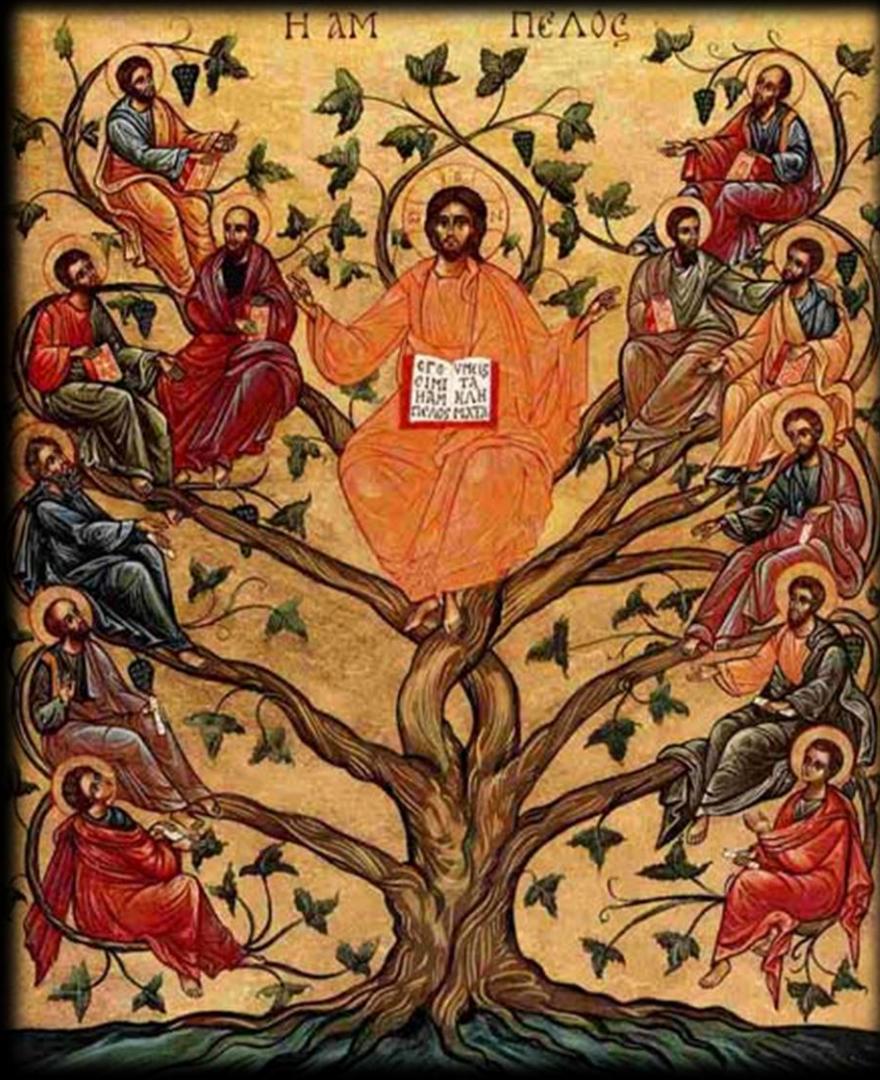




Essi però sono in lui
non allo stesso modo
in cui egli è in loro.
L'una e l'altra presenza
non giova a lui, ma a loro.
Sì, perché i tralci
sono nella vite
in modo tale che,
senza giovare alla vite,
ricevono da essa la linfa
che li fa vivere;
a sua volta la vite
si trova nei tralci
per far scorrere in essi
la linfa vitale
e non per riceverne da essi.

Così, questo rimanere
di Cristo
nei discepoli
e dei discepoli
in Cristo,
giova non a Cristo,
ma ai discepoli.
Se un tralcio è reciso,
può un altro
pullulare dalla viva radice,
mentre il tralcio reciso
non può vivere
separato dalla vite.



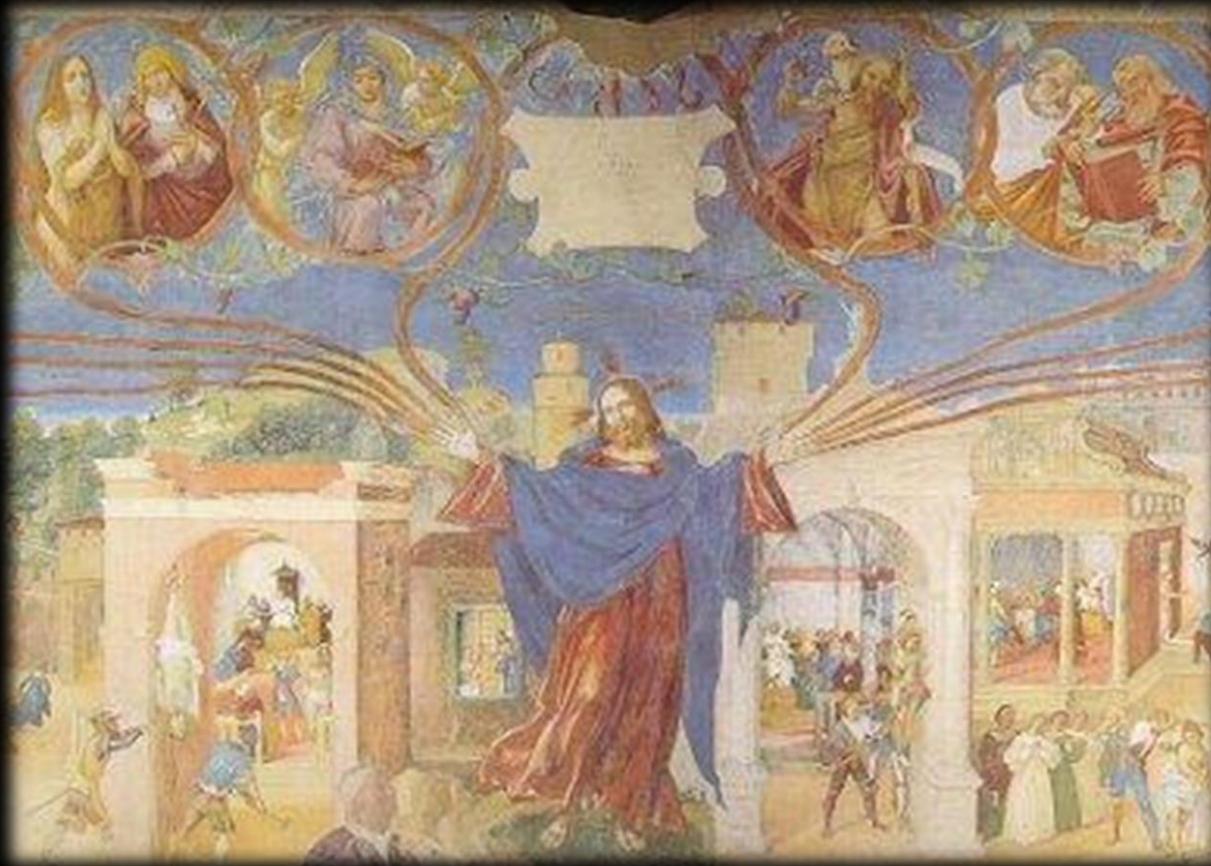


Ma con attenzione
ancora maggiore
considerate ciò che aggiunge
e afferma la Verità:

*Io sono la vite,
voi i tralci.*

*Chi rimane in me,
e io in lui,
porta molto frutto,
perché senza di me
non potete far nulla
(Gv 15, 5).*

Affinché nessuno pensi che il tralcio può produrre almeno qualche piccolo frutto da se stesso, il Signore, dopo aver detto che chi rimane in lui produce molto frutto, non dice: perché senza di me potete far poco, ma: senza di me non potete far nulla.



Sia il poco
sia il
molto, non
si può
farlo
comunque
senza di
lui,
poiché
senza di
lui
non si può
far nulla.





Infatti,
anche quando
il tralcio produce
poco frutto,
l'agricoltore
lo monda affinché
produca di più;
tuttavia,
se non resterà unito
alla vite
e non trarrà
alimento dalla radice,
non potrà
da se stesso
produrre
alcun frutto.



*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,
chiedete quel che volete e vi sarà fatto (Gv 15, 7).*
Rimanendo in Cristo, che altro possono volere i fedeli
se non ciò che è conforme a Cristo?
Che altro possono volere, rimanendo nel Salvatore,
se non ciò che è orientato alla salvezza?

Rimanendo dunque noi in lui e in noi rimanendo le sue parole,
domandiamo quel che vogliamo e l'avremo.
Se chiediamo e non otteniamo, vuol dire che quanto chiediamo
non si concilia con la sua dimora in noi
e non è conforme alle sue parole che dimorano in noi





